

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Uno spettro spaventa l'Europa, lo spettro del comunismo.

Qual'è l'opposizione che non è stata accusata di comunismo dai suoi avversari? Qual'è l'opposizione che, a sua volta, non ha rilanciato ai suoi avversari di destra o di sinistra l'epiteto insultante di comunista?

E' gran tempo che i comunisti oppongono alla faccia del mondo intero le loro concezioni, i loro scopi e le loro tendenze che essi oppongono — in nome dello spettro comunista — un manifesto del partito comunista.

CARLO MARX (Manifesto dei comunisti).

Redazione ed amministrazione:

Victor MARTENS
114, rue de l'Indépendance, 114
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spese fr. 0.30

Fino al 31 Dicembre 1928 5.00

Di sostegno 10.00

AGOSTO 1914 -- AGOSTO 1928

Il 1914 è una data segnata a caratteri di fuoco nella storia della lotta delle classi. Dopo avere raggiunto il suo apogeo (Lenin lo stabilisce intorno al 1870) il capitalismo, entrato nella sua ultima fase, nella fase dei trusts e dei cartelli, marciava inesorabilmente verso l'ora in cui lo stesso sviluppo delle forze economiche da esso generate, apriva la tomba al suo regime e, per dirla con Marx, il beccchino, il proletariato, trovava nel grado raggiunto dal progresso delle forze di produzione, le condizioni di maturità per instaurare la sua dittatura volta alla trasformazione dell'economia verso il socialismo.

Finita l'epoca in cui il capitalismo poteva attendersi lo smisurato accrescimento dei suoi privilegi attraverso il controllo sul gioco delle forze e dei rapporti economici, era venuta l'altra epoca, l'ultima, in cui il capitalismo poteva attendersi un accrescimento ed una difesa dei suoi privilegi solo con il dominio diretto — attraverso i monopoli — del funzionamento di tutto l'apparecchio economico. Ma questa lotta sotterranea accanita fra un regime condannato dalla storia e le forze che esso aveva generato, quest'antagonismo incolmabile — come d'altronde ogni altro antagonismo che l'analisi marxista aveva scoperto nell'organamento capitalista — doveva concludersi con un'alternativa terribile.

O la classe condannata riusciva a mantenere il potere ed allora la lotta per i mercati, che prima si svolgeva attraverso il « pacifico » schiacciamento degli industriali meno forti, prendeva le nuove forme ove milioni di uomini armati fino ai denti in nome del barbaro imperatore di Germania, o del civile, democratico e repubblicano re d'Inghilterra o presidente francese, si scannavano per difendere gli interessi dei loro rispettivi oppressori, ed in definitiva per incendiare moli enormi di ricchezze che la produzione aveva ammassato e che una società basata sull'oppressione dell'enorme maggioranza dei consumatori, non riusciva più a smaltire.

Oppure la classe rivoluzionaria riusciva a conquistare il potere politico, a spezzare la macchina statale del capitalismo che, per resistere alla condanna che pronunziava contro di essa lo sviluppo assunto dalle forze della produzione, si apprestava a spalancare di fronte alla classe lavoratrice la catastrofe della guerra.

E l'alternativa era allora posta: o la guerra o la rivoluzione.

E fu la guerra. Mentre i proletari si disponevano per il combattimento contro il capitalismo che preparava e dichiarava la guerra, il capitalismo trovava la maggioranza stragrande degli stati maggiori della Seconda Internazionale, che qualche anno prima avevano giurato per lo scatenamento dell'insurrezione in caso di guerra, pronta al suo servizio, disposta ad armare gli uni contro gli altri i proletari che avrebbero dovuto essere simultaneamente armati per la lotta finale.

E la guerra venne e duro, mentre i piagnistei dei pacifisti inorriditi, di quelli stessi che pretendevano porsi al disopra della mischia venivano dall'uno e dall'altro gruppo utilizzati, per irrobustire le armate imperialiste.

Il partito bolscevico, e minoranze di sinistra dei partiti della

Seconda Internazionale diedero al proletariato la parola che, sebbene apparisse condannata dalla realtà nel quadro delle utopie sanguinarie, era invece quella che rispondeva agli interessi del proletariato e della rivoluzione, e nello stesso tempo era l'unica che assicurava la fine dello scannamento fra proletari perché assicurava lo scannamento degli oppressori. « Trasformazione della guerra imperialista in guerra civile ». Questa la formula che ritorna al grande onore di Lenin e che trovo in Italia, al difuori e contro i troppi sedicenti maestri del centrismo attuale, il solo compagno Bordiga a sostenerla nei convegni del Partito Socialista e particolarmente in quello successivo ai fatti di Torino del 1917.

E la guerra durava anche dopo che l'intervento dell'America faceva trascinare la bilancia a favore dell'Intesa. Ma la fine della guerra non risiede nemmeno in questo intervento americano e la vera fine della guerra fu decretata dal contagio della vittoria rivoluzionaria in Russia fra i proletari armati degli eserciti imperialisti.

E il dopo guerra è venuto. E gli assalti del proletariato rivoluzionario che hanno colpito i centri più importanti dell'economia europea sono andati verso la disfatta perché è mancato un partito che sapesse condurre alla vittoria, e più specialmente perché gli stati maggiori dei partiti comunisti — nell'ora definitiva — hanno sostituito all'appello per l'insurrezione e per la conquista del potere politico, l'appello per il blocco con le forze della socialdemocrazia antisocialista e democratica diventata dal 1914 la forza più efficace della conservazione e della controrivoluzione.

E la disfatta è venuta pure per il poderoso movimento interessante decine di milioni di lavoratori cinesi ove i comunisti — per un'aberrazione teorica contro cui invano si elevarono i compagni dell'opposizione russa — hanno ripetuto gli stessi nefasti che noi attribuiamo ai socialdemocratici d'Europa.

E dopo la disfatta cinese, la forza degli avvenimenti, ed il trionfo dell'opportunismo hanno avuto ragione anche dell'Ottobre 1917, ed i migliori soldati di Lenin sono oggi sequestrati dalla lotta e deportati dall'opportunismo che ha trionfato, nel seno dei partiti comunisti.

Il Congresso di Bruxelles.

Dopo tante sconfitte del proletariato rivoluzionario era prevedibile che i socialdemocratici risollevarono la voce e si azzardarono per la prima volta a chiamare « traditori » i comunisti che in Germania sono state le vittime dei loro governi, e che in tutto il mondo vengono massacrati per la loro fedeltà alla lotta rivoluzionaria.

Il democratico a tutta prova Vandervelde, che ha l'onore di avere tenuto l'avanguardia nel 1917 nella lotta contro la Russia sovietista vittoriosa, ha dominato questo Congresso ove accanto ai socialdemocratici italiani che hanno disarmato il proletariato italiano nella lotta contro il fascismo, si trovavano i rappresentanti del governo tedesco di Hindenburg, gli stessi che hanno l'alto merito verso il capitalismo, di avere spezzato e sconfitto con la violenza il movimento spartachista tedesco capitanato da Liebknecht e Luxemburg, i sostenitori dell'assassino Horty, i leali

oppositori di Poincaré che in quegli stessi giorni ad Ivry ammassava i battaglioni di polizia contro i manifestanti comunisti.

Ed il fondo politico del Congresso è stato rappresentato dall'omaggio unanime alla Società delle Nazioni cui tutto si vuole affidare dal controllo economico dei trusts, al disarmo, alla imposizione ai governi — attraverso il Bureau International du Travail — di instaurare il socialismo attraverso una serie di decreti di Baldwin, Mussolini, Muller o Poincaré. Questo per la galleria, per i bisogni dell'esteriorità e dell'imbroglio. Ma in realtà, nel Congresso di Bruxelles, Vandervelde ha rappresentato il tentativo di unificazione dei diversi socialismi nazionali contrastanti sulla base pan-europea di una simultanea difesa contro l'America onnipotente.

Nel 1924 il comp. Trotzky, analizzando la situazione mondiale, rilevava il contrasto insanabile apertosi con la disproporzione fra le forze degli imperialisti, ed enunciava il contrasto fondamentale fra l'Europa e l'America. Quattro anni dopo quelli che nell'Internazionale, urlarono allora contro il trotskismo, sono oggi ridotti a ripetere quelle stesse cose che la realtà ha messo in luce e che il nostro grande rivoluzionario aveva intravisto e previsto dopo un attento esame marxista della situazione. Trotzky, diceva allora a proposito della socialdemocrazia europea che essa era ridotta al ruolo di « agenzia della borsa di New York ». Ed anche questa disanima ha trovato una completa conferma nei fatti che hanno visto negli Jouhaux, negli Hilferding e nei Blum i cantori affannati della razionalizzazione all'americana ed i sostenitori dell'ipoteca e della vendita delle più importanti branche della produzione europea al capitalismo americano.

Ed il capitalismo europeo, dopo avere sconfitto i movimenti rivoluzionari anche per l'appoggio ricevuto dai finanzieri americani (viene ora pubblicato che la clausola prima e fondamentale del piano Dawes era rappresentata dalla precauzione che si voleva prendere contro lo sviluppo di una rivoluzione bolscevica in Germania), cerca una base di resistenza comune contro la supremazia di oltre oceano.

Il capitalismo è in declino su scala mondiale, ma il punto più debole del capitalismo mondiale, il fulcro della situazione è rappresentato dalla vecchia Europa. Trotzky pensava che nel tormentoso processo del parto della rivoluzione mondiale, spettasse alla Russia Sovietista il compito storico di polo di sconvolgimento del capitalismo europeo e di integrazione col movimento proletario americano, non escludendo naturalmente che tutto questo non dovesse scontrarsi con delle guerre, la cui condizione pregiudiziale restava quella leninista della loro trasformazione in guerre civili vittoriose per gli Stati Uniti Sovietisti d'Europa.

Dopo la disfatta cinese, questa grandiosa prospettiva di Trotzky pare oscurata. In effetti la Russia Sovietista non assolve a questo compito e manda anzi in galera i capi che questo compito internazionalista vogliono assegnare al proletariato russo. Per contro la Russia Sovietista e la stessa Internazionale partecipano alle farse sul disarmo di Ginevra e Cicerine ha già dichiarato di essere pronto a firmare il patto Kellogg avanzandovi delle riserve le quali

aggiungeranno alla farsa che si recita anche la nota sovietista.

La prospettiva che ha guidato lo stesso Congresso di Bruxelles è un'altra. Vandervelde ha fatto « l'anti-americano », ha deriso il patto Kellogg, ha riannodati i legami fra Loebe e Blum per l'evacuazione della Renania, ha anticipato la risposta a Kellogg che Briand e Chamberlain hanno dato poi con il patto navale franco-inglese.

Il fatto del governo socialdemocratico tedesco e l'orientamento della politica estera tedesca verso i vecchi nemici dell'occidente incontra nella socialdemocrazia una forza attiva di sostegno che si prepara ad estendere le sue vittorie elettorali sulla base di un programma nettamente borghese che essa ha voluto manifestare chiaramente scegliendo a data di convocazione del suo Congresso, l'anniversario del tradimento che essa fece nel 1914, per provare che le sue disposizioni alla difesa del dominio capitalista sono a tutta prova e che non faranno difetto anche in caso di guerra.

Il Congresso di Bruxelles si è aperto dopo una manifestazione di migliaia di proletari inquadrati nelle « milizie socialiste » che marciavano al grido di « vogliamo i sei mesi ». In sostanza questa rivendicazione significava la volontà socialista di partecipare alla organizzazione di una guerra con un proprio progetto che, come Vandervelde lo ha pubblicamente dichiarato, assicura meglio la difesa degli interessi della borghesia, perché esso si perfeziona con l'organizzazione di armate di carrieristi specialisti nel maneggio dei possenti ordigni bellici, come Paul-Boncour ha sostenuto nei suoi progetti adottati dall'imperialismo francese.

Questa manifestazione di « milizie socialiste » si unifica con l'appello lanciato nel manifesto del Congresso alle forze liberali della borghesia per una sedicente lotta contro il disarmo (così dice il testo), ma in realtà per richiedere l'appoggio alla socialdemocrazia che non dimentica di accettare la proposta di Bauer per la difesa della Russia.

E a questo socialismo borghese, a questa forza che presume di potere unificare la Pan-Europa non possono mancare gli osanna della stampa borghese. In effetti la socialdemocrazia, per quanto possiede ancora delle influenze nel campo operaio, si è trasformata in una forza completamente capitalista che potrà giocare il ruolo definitivo nella salvezza della borghesia minacciata dalla rivoluzione comunista. La stessa democrazia cristiana si orienta piuttosto nella direzione di una politica sturziana e dipenderà solamente dalla capacità che essa proverà di avere nel massacro del proletariato comunista se un diverso orientamento della borghesia non si affermerà verso il fascismo. Per ora è chiaro che il compito della socialdemocrazia, l'obiettivo che essa si è fissato è di agire come forza di primo ordine nella organizzazione della controrivoluzione.

Ed è perfettamente spiegabile che a questa contraffazione del marxismo operata dai socialdemocratici aderiscano arcivescovi in Inghilterra, principesse in Austria, mentre i re dell'acciaio lanciano circolari per l'appoggio al piano dei sindacalisti socialisti, ed un congresso di preti in Germania trova il modo di unificare il socialismo con la religione e con gli interessi del clero.

L'asse della situazione è la rivoluzione comunista.

Contemporaneamente al Congresso di Bruxelles si teneva a

Mosca il Congresso dell'Internazionale, questa organizzazione verso cui il proletariato, tradito dalla Seconda Internazionale si era rivolto per farsene la guida della rivoluzione. Ma questo oscuro anniversario del 1914 doveva segnare una nuova e grave delusione per il proletariato. A Mosca l'unica, la sola preoccupazione è stata quella di ammassare quintali di discussioni e di risoluzioni nella fallace speranza che il proletariato sconvolto dalle disfatte subite, facesse credito ai responsabili di queste disfatte che, profittando del ritardo della lotta rivoluzionaria, hanno attuato la repressione contro i capi più degni del proletariato rivoluzionario. E Bucarin ha scoperto che l'asse della situazione mondiale è il pericolo di guerra appoggiando questa sua asserzione con i brani riportati di Marx, Engels, Lenin, i quali, tutti, provano che ben diversa è sempre stata la posizione dei nostri maestri nei confronti della guerra.

Si, il capitalismo genera mille antagonismi, esso genera anche la guerra, ma spetta ai pacifisti di tutte le risme di gridare alla pace contro la guerra. Spetta invece al proletariato comunista, sulla base dell'interpretazione marxista, di dichiarare che la guerra scoppia quando anche la rivoluzione è possibile e che il nostro dovere è in conseguenza di denunciare sin d'ora i possenti preparativi di guerra del capitalismo, non perché vogliamo sollevare il proletariato a combattere in nome della pace contro la guerra, ma perché vogliamo sollevare il proletariato a combattere per la guerra civile contro la guerra imperialista, per la rivoluzione comunista contro la pace impossibile.

A Mosca si è durata una fatica immensa di discorsi e di risoluzioni per non affrontare il problema reale del proletariato che vuole comprendere le ragioni delle disfatte per apprendere a riportare la vittoria. Ma questo dibattito non poteva farsi a Mosca perché esso avrebbe dovuto liquidare gli opportunisti e rivendicare le ragioni per cui hanno lottato, combattono e soffrono i proletari di sinistra.

In questo anniversario del 1914 il proletariato rivede vecchie e nuove figure; vecchie figure di traditori disposti a tutti i tradimenti, nuove figure trascinate nella via di nuovi tradimenti. Vandervelde e gli assassini degli spartachisti tedeschi hanno declamato a Bruxelles. I secondini dei più grandi rivoluzionari viventi hanno declamato a Mosca. Ma il proletariato ha per sé una grande forza ed è quella che gli è data dall'essere esso la forza rivoluzionaria al servizio del quale stanno tutti gli avvenimenti. Esso riprenderà il suo cammino che è segnato da Marx, Engels, Lenin, Trotzky, Bordiga. Sulle bandiere che vengono oggi sventolate dagli altri che contro essi combattono, non la vittoria, ma la sconfitta sarebbe riservata al proletariato.

Bucarine ha riportato questo passaggio di Marx: « Ma noi non dobbiamo dimenticare che esiste ancora in Europa una sesta potenza che, a dei momenti determinati afferma il suo dominio su tutte le cinque « grandi potenze » e le fa tremare. Questa potenza è la rivoluzione. Dopo un lungo periodo di calma e di tranquillità, essa è di nuovo chiamata sui campi di battaglia dalle crisi e dallo spettro della morte ». L'asse della situazione è la rivoluzione comunista e non il pericolo di guerra; è rappresentato dalla sesta potenza che malgrado Vandervelde ed i neorevisionisti, troverà il faticoso cammino che la porterà alla vittoria, è il proletariato comunista che due nomi sintetizzano oggi: Trotzky in Siberia, Bordiga ad Ustica.

NOTE

Baruffe in fiamme

Fra il campo massimalista... Per disgrazia del proletariato rivoluzionario... Prometeo... Maxton a Berlino

della massa? Ma forse il boicottino di Maxton a Berlino... Maxton ha preso a suo carico le spese incontrate dal compagno per il giornale di lavoro perduto.

Per chi lo avesse dimenticato Maxton è lo stesso su cui l'Humanité scriveva qualche tempo fa che si trattava di un opportunista il quale faceva il massimalista per scoprite interesse personale.

Un'aggressione centrista... Il ritardo nella pubblicazione del nostro giornale ci impone di non occuparci della cronaca.

Gli anarchici e "Prometeo"

Lotta Umana si occupa di noi... Ma gli anarchici ci conoscono da lunga pezza. Essi devono presentare un ampio campo di ringraziamenti al centrismo perché è a questo che essi devono il credito delle loro azioni politiche nel campo proletario e rivoluzionario.

L'opportunismo di sinistra

Dunque siamo belli e fritti. La Conferenza dell'Emigrazione... L'unico trovato originale fu quella di fare scoprire i presenti per un minuto in segno di raccoglimento.

LA COMMEMORAZIONE DI SACCO E VANZETTI

Mercoledì 22, alla Passetteria di Seirang ha avuto luogo un comizio per commemorare le vittime del capitalismo americano: Sacco e Vanzetti.

DA BRUXELLES L'ASSEMBLEA DEL SOCCORSO ROSSO

Come in tutto il Belgio anche qui la riunione del Soccorso Rosso è stata tenuta per nominare il delegato per il Congresso. La minoranza di sinistra ha ripetutamente sostenuto il dovere di interessarsi della sorte dei deportati russi che devono essere restituiti al proletariato rivoluzionario.

CORRISPONDENZE

DA SAINT-ETIENNE ESPULSIONI DAL PARTITO

Ecco la lettera inviata dai compagni di sinistra espulsi al rayon del P.C.F. La vostra comunicazione di espulsione a nostro riguardo non ci è giunta inaspettata. Il vostro interrogatorio del giorno 31 Luglio non poteva essere che il preludio di un nuovo atto di purificazione del partito.

Vi risponderemo solo a quello che è il vostro sistema di accusa e di procedura il quale ci ricorda spiccatamente quello dei Bonzi di Amsterdam e della II Internazionale.

Per quanto riguarda gli espulsi di Lyon, vi dichiariamo che noi eravamo legati da un vincolo di amicizia, non solo, ma che li consideravamo dei bravi compagni vittime di un agente provocatore.

Vi abbiamo già dichiarato che "Prometeo" è diretto da elementi iscritti al Partito, e sostenuto e diffuso a centinaia di opuscoli al Partito medesimo.

Per la questione dell'agente provocatore fascista, e anche qui data prova della più perfetta malafede, ingiungo che i compagni di Lyon denunciarono al P.C.F. ed al P.C. Italiano il caso, con una lettera in data 10 Giugno, pubblicata poi nel nostro "Prometeo" in data 15 Giugno 1938.

Per intanto noi vi dichiariamo formalmente che la vostra decisione non è valida e non l'accettiamo, perché oltre alla questione di procedura, nessuna sanzione è stata presa contro i Redattori ed i diffusori di "Prometeo".

Rivendichiamo la nostra posizione nei confronti della frazione di Sinistra alla quale apparteniamo, ed usciremo dal partito solo con essa.

Convinti che con tutti noi usciranno anche dal Partito i postulati ideologici del Comunismo.

Ricordandovi che le deliberazioni non sono abitudine di abbandonarle, vi salutiamo.

DA MARCHIENNE-AU-PONT LA RIUNIONE DEL SOCCORSO ROSSO

È noto che la Centrale del Soccorso Rosso Internazionale (sezione belga) è stata disciolta per ordine degli attuali dirigenti stalinisti per aver redatto un rapporto sulla questione dei deportati in Russia colpevoli solo, di essere stati gli artefici migliori della rivoluzione e di avere additato al proletariato russo ed internazionale i pericoli e le deviazioni della politica opportunista, per non dire peggio, di Stalin e di tutta la sua cricca.

Pidando in una promessa che era stata fatta, avevamo detto che erano stati accordati i 5 franchi richiesti dal sindacato. In realtà è stato accordato a qualcuno un leggero aumento, ma buona parte delle paghe sono al disotto della tariffa sindacale.

DA JUPILLE ANCORA SUI TACHERONS

Vogliamo completare la nostra corrispondenza precedente. Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Avavamo detto che vengono fatte almeno 60 ore settimanali. Dobbiamo correre e dire che si fanno in media 145 ore per quindicina. Come al solito, le Commissioni Sindacali continuano a fare orecchie da mercante... Un'altra vergogna dobbiamo segnalare. Il giorno della paga il lavoro termina alle ore 4 e gli operai devono attendere fino alle 6 per essere pagati.

Fu così? che domenica 20 luglio fu convocata l'assemblea plenaria del Soccorso Rosso della regione. I nostri bolscevichi mobilitarono per l'occasione tutte le loro forze ed in questo lavoro si distinsero specialmente gli italiani i quali portarono in blocco tutti gli elementi riaccolti in questi ultimi tempi in seno ai Comitati Antifascisti e altre organizzazioni comunisti ed i quali diedero già prova della loro coscienza... rivulvarizzarono appoggiando in blocco la frazione stalinista all'epoca del Congresso del P.C.B.

Al contrario molti oppositori, specialmente belgi, erano assenti.

Alla relazione piuttosto telegrafica del Segretario Federale (oppositore) risposero diversi seguaci di Stalin e, come era da prevedersi, parlarono anche alcuni nostri centristi-ordinovisti i quali evitarono attentamente di toccare il tasto... doloroso dei deportati russi.

Pertanto tutto la questione ha avuto origine da questo problema! Al contrario quando un oppositore ebbe la brutta idea di parlare dei deportati, della situazione russa, ecc. ecci fecero un chissà indavolato, protestando che l'oratore era fuori di argomento. Fu concesso poi che parlassero nelle rispettive lingue anche gli stranieri. Ma doveva parlare solo un elemento di ciascuna nazionalità. Fu così? che poterono parlare solo quattro centristi! Essi poterono dire tutti gli spropositi sul... tradimento di Trozsky e sulle malefatte dell'opposizione perché questo per loro... era l'ordine del giorno!

Tutto poi di parlare un compagno polacco, ma i suoi conazionali presenti tentarono con ogni mezzo di non lasciarlo parlare, ed a questo scopo dissero che non era al corrente con le quote, che era un provocatore, ecc. Si capì poi che non volevamo che parlasse perché non era uno stalinista al 100 per cento. Ottenuta infine la parola questo compagno dopo avere promesso che non era mai stato e non era iscritto ad alcun partito, pose il problema se era meglio aiutare i compagni russi che avevano guidato e fatta la rivoluzione e che tanto avevano fatto per il proletariato, o se era meglio ascoltare gli Stalin. Fu tutto quanto egli poté dire. Appena pronunciato il nome di Stalin, uno dei nostri aspiranti ad un posticino di feticcio dei saliti alla gola. Fu un parapiglia che durò qualche minuto, preceduto e seguito da grida di fascista, provocatore, spia ecc.

Tornata una relativa calma parlò il Segretario Nazionale provvisorio (chi l'ha nominato?) dicentesi senza partito (ex iscritto al Partito Riformista) e disse che la questione dell'aiuto ai deportati russi non era contemplata nello statuto del Soccorso Rosso Internazionale! Naturalmente alla votazione essi risultarono, in maggioranza. Così i nostri centristi pensano di avere seppellito la questione dei deportati russi, ma noi, compagni della sinistra, crediamo che si sbagliano. Noi continueremo il nostro lavoro di chiarificazione nel seno del partito ed in tutte le riunioni del Soccorso, noi porteremo la questione dei deportati russi in tutta la sua ampiezza. Facendo così, noi siamo sicuri di risolvere pienamente il nostro dovere di militanti rivoluzionari che lottano con ogni loro energia per indifferenziare e quindi lo proletariato verso la sua liberazione definitiva da tutti gli opportunismi di qualunque specie siano.

E non saranno le minacce e le intimidazioni dei nostri centristi che ci faranno tacere. Voggo di loro noi useremo la parola chiarificatrice, ma se costretti, supremo difenderci contro le minacce.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Pidando in una promessa che era stata fatta, avevamo detto che erano stati accordati i 5 franchi richiesti dal sindacato. In realtà è stato accordato a qualcuno un leggero aumento, ma buona parte delle paghe sono al disotto della tariffa sindacale.

DA JUPILLE ANCORA SUI TACHERONS

Vogliamo completare la nostra corrispondenza precedente. Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.

Per trasparenza e per non smentirci affermiamo subito che non smetteremo di parlare fino a quando gli operai di questo cantiere non avranno ottenuto soddisfazione alle loro modestissime richieste.